Italia Nostra ONLUS
Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Roma 5 luglio 2014

Al Ministro
dei beni e delle attività culturali
e del turismo
on. Dario Franceschini
Via del Collegio Romano, 27
00186 Roma

Oggetto: complesso Cavallerizza Reale di Torino.

Gentile Ministro,

il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra, in appoggio alla sezione di Torino, chiede il suo aiuto a salvaguardia del complesso della Cavallerizza Reale di Torino, parte integrante della "zona di comando" della capitale sabauda, e in assoluta contiguità spaziale con gli altri elementi di questa, il Palazzo Reale, la Biblioteca Reale, l'Armeria Reale, le Segreterie, gli Archivi, l'Accademia Militare e il Teatro Regio.

Il complesso ora designato sinteticamente come Cavallerizza Reale è un insieme di edifici storici, originariamente dedicati ad aule di istruzione della Regia Accademia (militare), maneggi, scuderie, alloggi e locali di servizio della reggia, realizzati nell'arco di tre secoli e mezzo. E' innegabile che formi col Palazzo Reale un nucleo inscindibile, e sia compreso a pieno titolo nella tutela UNESCO per le Dimore Sabaude.

L'architetto di corte Amedeo di Castellamonte nel 1673 ha tracciato l'impianto di questa monumentale catena di edifici in continuità col Palazzo Ducale, poi Reale, che ha sostanzialmente mantenuto la struttura d'insieme nonostante integrazioni e sviluppo di funzioni nel corso del tempo. Questo insieme, già ben rappresentato nel Theatrum Sabaudiae del 1682 è impresso nella memoria collettiva non solo per le caratteristiche architettoniche ma anche per l'importanza storica avuta nell'essere stato sede di formazione di generali, ministri, uomini illustri dell'Ancien Regime sabaudo, del Risorgimento e dell'Unità.

Tranne che per l'inserimento del nuovo Teatro Regio negli spazi interni dell'Accademia Militare, semidistrutta dai bombardamenti, tutti gli altri edifici del complesso, di rappresentanza e di servizio, si sono conservati sostanzialmente inalterati. In particolare il grandioso maneggio detto appunto Cavallerizza, di Benedetto Alfieri, è ancora integro e anche se per molti anni utilizzato in modo improprio è perfettamente idoneo con adeguato restauro a riacquistare la sua "presenza scenica" e il suo ruolo fra le attrattive monumentali della città.

L'unica soluzione che può garantire la conservazione dell'identità culturale e architettonica della zona di comando di Torino è che resti all'Ente pubblico, affinchè le operazioni di manutenzione, restauro e ristrutturazione siano studiate in maniera unitaria e coerente, e il bene resti di completa fruizione pubblica.

Purtroppo il Comune di Torino, nella penuria finanziaria, ha deciso di mettere in vendita il complesso attraverso una società di cartolarizzazione. In pratica questo patrimonio perverrà a privati che, se anche formalmente condotti al rispetto di un dettagliato elenco di vincoli, dirigeranno il progetto di recupero con logiche di profitto implicanti trasformazioni deteriori, con destinazioni d'uso del complesso che ne comporterà in gran parte la perdita di fruizione culturale pubblica. Esemplare a proposito è l'intendimento dell'amministrazione comunale di realizzare un parcheggio pertinenziale nel giardino basso della reggia, nei pressi dell'Auditorium Rai, certo a servizio delle abitazioni e del commerciale insediabile nella Cavallerizza, come incentivo all'acquisto del complesso, visto che sono già andate deserti alcuni bandi di gara.

L'alienazione di un complesso di tale valore culturale, per di più parte integrante di un insieme di straordinaria importanza sarebbe un grave precedente nel pur trascurato patrimonio dei beni culturali italiani, costituirebbe una perdita per la città, una grossa ferita per il prestigio nazionale, una ulteriore occasione di dileggio per il trattamento che l'Italia riserva ai suoi tesori.

Signor Ministro, Le chiediamo quindi di intervenire nella logica, ad oggi disattesa della speciale tutela dei beni c.d. identitari per i quali è ammesso il trasferimento tra gli enti pubblici territoriali (quindi, sì tra Stato e Comune) ma non ai privati.

il Presidente nazionale
Marco Parini